

«I giovani non si sentano immuni in terapia intensiva abbiamo un 50enne»

Abbandonare i comportamenti anti-Covid, per il responsabile del reparto, è pericoloso

«Nessuno si senta immune dal Covid, anche in questo momento». Massimo Nolti, primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale Guglielmo da Saliceto è molto chiaro. Il virus può fare ancora molto male. E la movida, i festeggiamenti per la vittoria dei campionati europei di calcio, gli assembramen-

ti senza alcuna precauzione sono una strada pericolosa.

Preoccupato per come è iniziata l'estate?

«Guardi, è certa una cosa, che l'attenzione non deve calare. Oggi sono solo i comportamenti e il vaccino che ci possono proteggere. Arrivare al termine del percorso vaccinale è indispensabile, così come recuperare quella parte di popolazione che per svariati motivi non ha risposto alla campagna. Penso ai più giovani».

Nel suo reparto, da qualche giorno, c'è una persona di 50 anni.

«Esattamente. Glielo avrei ricordato io. Noi abbiamo un 50enne



La sanità è stanca ora il virus può fermarlo solo la gente: vaccinandosi»

non vaccinato in terapia intensiva in condizioni particolarmente impegnative. Che significa? Vuol dire che i giovani non si devono sentire immuni».

E' innegabile che ci sia stato in questi giorni un allentamento dell'attenzione verso i comportamenti anti-Covid. Forse è anche un po' fisiologico visto il periodo. O no?

«Il Covid non è finito. Se abbandoniamo le norme di protezione individuale facciamo circolare il virus. Più il virus circola più c'è il



Massimo Nolti, primario di anestesia e rianimazione

rischio che si attivino nuove varianti. La preoccupazione per gli assembramenti di questi giorni è altissima».

Pensava a un'estate più tranquilla?

«Guardi, lo scriva, per noi operatori della sanità la stanchezza

è veramente tanta. Se vogliamo gestire questa situazione dobbiamo ricorrere al coinvolgimento di tutta la popolazione. I cittadini sono i responsabili sociali della propagazione del virus».

C'è chi minimizza l'aggressività del virus ricordando che i dati dei ricoveri in terapia intensiva sono confortanti: solo 14 in Emilia-Romagna. Cosa dice?

«E' verissimo. Però più la circolazione del virus viene mantenuta viva, più la possibilità che le infezioni aumentino è reale. Più le infezioni aumentano più la fascia della popolazione che non ha completato il ciclo vaccinale è esposta al contagio e come tale diventa, da una parte fonte di virus, dall'altra rischio per la società. Chi non è

stato vaccinato è invece immune dalla possibilità di sviluppare una malattia grave. Mantenere la circolazione del virus oggi può diventare rischioso non solo per la fetta di popolazione non ancora vaccinata ma per tutti quanti. Perché aumentano le possibilità che si sviluppino varianti di fronte alle quali in un prossimo futuro i vaccini potrebbero non rispondere più».



Se il virus circola c'è il rischio di varianti resistenti ai vaccini»

Non ce ne libereremo mai di questo Covid?

«Non dobbiamo fasciarci la testa ma dobbiamo seguire le regole di comportamento ancora per un po', perché questi sono gli unici elementi che oggi ci possono aiutare, assieme, non mi stanco di ripeterlo, alla vaccinazione, e ai tamponi. Vorrei fare un appello».

Prego.

«Va ricordato che i giovani e l'età di mezzo non sono immuni dalla malattia grave e malattia grave significa ricovero in terapia intensiva, per tanto tempo, con elevato rischio di morte. Si vaccinino tutti quelli che possono; anticipino attraverso tutti i canali possibili la loro vaccinazione; non c'è più tempo da perdere».